



*P. Arcivescovo di Catania*

## Lettera di comunione n. 8

Carissimi fratelli presbiteri e diaconi,

mi ha sempre colpito il fine che sant'Ignazio di Loyola dà a chi intraprende il percorso degli Esercizi spirituali: *“Esercizi spirituali per vincere sé stesso e per mettere ordine nella propria vita senza prendere decisioni in base ad alcuna propensione disordinata”* (n. 21). Credo che la nostra vita di credenti e di ministri ordinati aspiri ogni giorno a questo ordine, che non è formale ed esteriore, ma è *l'ordo amoris*, proprio di chi vuole rispondere pienamente alla sua vocazione presbiterale e diaconale, senza venir meno alle esigenze di un celibato vissuto nella castità e di un matrimonio, per i diaconi permanenti, modellato sull'amore di Cristo per la Sua Chiesa. Mettere ordine significa anche stabilire un rapporto adeguato con il tempo e lo spazio: non si tratta di salvare la forma, ma la sostanza. Per questo organizzare il tempo diventa un modo che ci aiuta ad orientare la nostra vita verso ciò che più ci sta a cuore. C'è l'ordine di un uomo d'affari che organizza il suo tempo perché tende a realizzare un onesto profitto; c'è quello di un artigiano o di un contadino che organizza il suo lavoro secondo le esigenze dei suoi clienti e i ritmi delle stagioni (non si può seminare il frumento ad agosto!). E il tempo di noi ministri ordinati? Credo che sia anzitutto tempo di uomini credenti, che celebrano i Divini misteri ed entrano nel ritmo dei giorni lasciando che sia l'anno liturgico ad illuminarlo: quanto bene mi ha fatto meditare da seminarista il testo ormai datato di Columba Marmion *“Cristo nei suoi misteri”*! Noi viviamo il tempo anche come ministri della Chiesa, chiamati ad annunciare la Parola, a celebrare i sacramenti, a guidare il popolo di Dio e lo facciamo in quanto parte di un presbiterio, inseriti in una comunità diocesana che siamo chiamati ad amare e servire. Scrivo questo per ricordarvi che è bene che tutti ritirino dalla Curia l'agenda pastorale, che non è l'agenda degli uffici diocesani, ma il diario della Chiesa di Catania che siamo chiamati a scrivere insieme, giorno dopo giorno. Voglio ricordarvi anche che man mano che sulle nostre scrivanie arrivano le nuove agende fresche di stampa,

vi segniamo subito quegli appuntamenti che rinfrancano e nutrono la nostra vita di fede e di presbiterio: i ritiri mensili, gli esercizi spirituali annuali, il corso di aggiornamento teologico, anche qualche giorno di sano riposo. Mettere ordine in un'agenda è espressione di un orientamento che si sta dando alla propria vita, al proprio servizio, a ciò che giudichiamo prioritario: così sarà più facile trovare tempo per ciò che è più importante. Questo stile si impara fin da giovani preti, ed è per questo che mi rivolgo soprattutto a chi è "fresco di crisma", perché abbia cura di questa "autoformazione" che non è sinonimo di "autoreferenzialità", ma di responsabilità e partecipazione alla vita ecclesiale, è stile di una ministerialità che ha a cuore ciò che fa lievitare la vita di Dio in noi, la comunione presbiterale, la "competenza" nel servizio ai fratelli (di quest'ultima vi scriverò in futuro). Vi ringrazio per la vostra partecipazione al ritiro mensile ed auspico che nessuno manchi in futuro. Don Giuseppe D'Alessandro ci ha avviato ad un ascolto della Parola su un testo che potrà aiutarci a crescere nel nostro senso di paternità ministeriale e di fraternità.

### ***Il cammino sinodale nelle nostre comunità***

È il percorso di questi anni e vi ringrazio per la modalità con cui avete accolto la Lettera pastorale che ne traccia le linee e con il modo con cui state aiutando i referenti a formarsi, perché siano coloro che aiutano le nostre comunità a vivere l'ascolto in questo anno e aiuteranno a crescere nel discernimento nel prossimo futuro. Ringrazio l'équipe sinodale per il grande lavoro formativo!

Vi ho dato delle indicazioni precise che desidero prendano forma in queste settimane: nei consigli pastorali parrocchiali programmate l'ascolto secondo i vari cantieri. Il 1° novembre o al più tardi la prima domenica del prossimo mese, dovrete affiggere alle porte delle chiese o consegnare alla gente un programma, con incontri che accompagnino tutto l'anno pastorale, tenendo presente i quattro cantieri di Betania. Siate audaci: ascoltate tutti, anche coloro che vi sembra impossibile o difficile raggiungere, su questioni semplici, come il loro modo di vivere la fede e cosa chiedono alla Chiesa. Le feste parrocchiali e patronali, nei loro programmi, prevedano un cantiere sinodale con l'enorme popolo della pietà popolare. Molti di voi sono cappellani in ambienti di vita che sembrano distanti: anche lì occorre ascoltare. Molti ricoprono l'incarico di Direttori di Uffici che ci aprono ad orizzonti molto ampi: siate coraggiosi! Io stesso, da febbraio, vorrò dedicare tempo all'ascolto di questi ambienti, ma con voi, non senza di voi. Una nuova stagione ecclesiale si apre davanti a noi, e il papa ci chiede di viverla a partire da questo ascolto, che ci porterà poi ad un attento discernimento.

Il Vicario generale vi sta inviando anche la proposta di un “segno” (l’immagine del brano evangelico di Marta e Maria), che dal 1° novembre potrà essere esposta nelle nostre chiese per ricordarci l’importanza dell’ascolto dello Spirito e dei fratelli. L’Ufficio liturgico diocesano vi invierà un piccolo sussidio con suggerimenti per l’inizio della fase parrocchiale.

### ***Povertà causata dalla emergenza energetica ed attenzioni da avere***

L’emergenza energetica, causata dalla guerra in Ucraina, si farà sentire in maniera più pressante nei prossimi mesi, e metterà tante famiglie in condizione di non potere più godere di una certa agiatezza, e i più poveri di divenire sempre più poveri. Ciò che più è temibile è che alcune imprese familiari falliscano a causa del caro-bollette. Speriamo vivamente che il nuovo Governo ci aiuti a superare questo momento, che secondo alcuni esperti avrà un’onda lunga che potrà protrarsi nei prossimi due anni. Allo stesso tempo sentiamo quanto sia importante pensare ad un risparmio energetico e al ricorso ad energie rinnovabili, nonché alla costituzione di comunità energetiche, che rendono autosufficienti già interi quartieri e piccoli Comuni. Vi prego di aprirvi a queste nuove frontiere, attenti ai contratti e alle aziende. Ma è tempo anche di risparmiare: luci, riscaldamento, consumo di elettrodomestici siano razionalizzati, affinché le nostre comunità non abbiano a soffrire; il risparmio è indicatore anche di una virtù, che è la sobrietà. Vi prego anche di essere molto attenti al rapporto con le famiglie: c’è una diffusa povertà e non è bene, per l’inizio della catechesi o la celebrazione dei sacramenti, gravare sui bilanci familiari in modo ulteriore: tutto è lecito, ma non tutto giova. Ed oggi, chiedere contributi anche minimi non giova al nostro rapporto con la gente, soprattutto con i prediletti di Dio che sono i poveri.

Vi abbraccio e vi benedico,  
vostro Luigi, Arcivescovo

*Catania, 15 ottobre 2022, memoria di santa Teresa di Gesù, Dottore della Chiesa*